

Firenze, 10 febbra 1890

Caro amico

Ho bisogno di rivolgermi alla sua amichevole
- lo faccio con buona fiducia.

Ho un fratello a Roma che amo assai e
stimo, il quale è impiegato presso i Roscher,
preziosamente presso D. Giovanni, in qualità di
uomo d'affari e maestro di casa. È un buon
figliuolo di cui i Roscher, che non da ora,
abbano sempre a lodarsi. Ora, dopo i brutti fatti
del faticelli, egli ha pensato di aspirare al
posto che il faticelli tiene presso la nostra
Accademia e ormai lo ha ottenuto. È certamente
un posto che a lui può convenire e per questo
egli è detto; se i trattativi di un altro, non
sono difficili di raccomandarlo direttamente alla
presidenza, non trattandosi di un fratello, che
inoltre ha ragioni delicate che mi vietano di farlo;
non dimeno la cosa del sangue e l'ho affiorato mi
impongono di fare qualche cosa per lui almeno in
diplomazia - non tendo di meglio che rivolgermi

1890

mi e lei che voi fra parte del consiglio di
amministrazione dell' accademia - può, con una
efficacia, far molte raccomandazioni che non
potrei far io, parlando col Carati o col De
Vilari, o anche col Aricchi Strozzi. Se la fare di
poter spendere una parola in favore di questo
mio fratello, la prego di farlo - e di non aver
preziosismo riconoscendo in ciò un' altra prova
della mia buona amicizia. Di Giovanni Bozzelli
e poter dar - dire certamente in Francesco
Comperati le più ampie e attendibili informa-
zioni? Le prego di farli che non sia
cosa da farsi o per lui convenienti, ma lo
dica pure con tutta libertà che è naturale
fra buoni amici, e non a un gerarca già.
Di questo sono che io faccio pieno di lei, non
sicuro che non altro sarà informato?

Ho avuto anche io l' influenza e a lei è
stato in casa mia, di mia figlia; ora si
volentieri chiarisco tutti questi affari con lui
e notizie di lei e di suoi.

Lei mi dà notizie che le do e gratias
per se - per le sue lettere: saluti cordiali
al

19339

15

Luo ottavo
D. Comperati

